

Esenzioni per età e per reddito. Per chi paga, una prestazione specialistica costerà 70mila lire

# Sanità, riforma al via In arrivo i nuovi ticket

Usi gestite con criteri privatistici e novità per le esenzioni dal ticket. Sono questi i principali cambiamenti nel pianeta sanità entrati in vigore con l'anno nuovo. Le Usi sono già diventate 200 da 600 che erano; le esenzioni riguardano i bambini fino a 6 anni e gli ultrasessantacinquenni, nonché alcune fasce di disoccupati. Semplice la «certificazione»: chi ha diritto all'esenzione firmerà una dichiarazione sulla ricetta.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Prende il via la riforma della Sanità, a circa 15 anni dalla legge istitutiva del servizio sanitario nazionale. Tra i primi cambiamenti in atto c'è la riduzione del numero delle Usi, già passato da oltre 600 a poco più di 200; ci sono le nomine dei direttori generali effettuate in più della metà delle Regioni interessate, entro questo mese l'elenco potrà essere completato. Alcune novità riguardano anche l'esenzione dal ticket da pagare per le ricette relative a prestazioni specialistiche e acquisto dei farmaci.

Complessivamente, la maggiore novità consiste nell'adozione di criteri privatistici nella gestione. Si va dal pagamento a prestazione, in base a tariffe adottate in questi giorni dal ministero, alla contabilità analitica, ai nuovi contratti di lavoro per i primari, ai controlli sui li-

velli di assistenza prestata e sulla qualità del servizio, al bilancio che dovrà essere obbligatoriamente in pareggio.

Cadono anche le convenzioni con i privati sostituite dall'«accredimento» che, secondo il ministro Costa, dovrebbe consentire a chi avrà i requisiti, ed accetterà tariffe e controlli, di fare sanità con profitto. Regole precise verranno dettate il 4 gennaio prossimo dopo un incontro ministero-Regioni anche per quanto riguarda le esenzioni.

«Entrano in vigore - rileva ancora il ministro - anche le norme sulle esenzioni per età ma anche per reddito e per condizioni personali. Il passaggio non è facile perché comporta la variazione di taluni comportamenti ed abitudini: credo che soltanto con la collaborazione di medici e farmacisti si potranno superare le prevedibili difficoltà.

**Esenzioni.** Sono state già annunciate alcune variazioni rispetto al '94. Per quanto riguarda le esenzioni non pagheranno le prestazioni specialistiche i bambini fino a sei anni di età e gli adulti che hanno compiuto 65 anni che appartengono ad un nucleo familiare con un reddito complessivo annuo inferiore ai 70 milioni. Chi appartiene a queste fasce di età e di reddito dovrà versare soltanto un contributo per ogni ricetta con la richiesta di prestazione specialistica pari a lire seimila. Le stesse modalità sono valide anche per i pazienti in attesa di trapianto d'organo e per quelli affetti da neoplasie maligne. Sono esentati anche i pensionati sociali e quelli che prendono il minimo della pensione che hanno superato i 60 anni, nonché i disoccupati, purché appartenenti ad un nucleo familiare con reddito inferiore ai 16 milioni di lire incrementato fino ai 22 milioni se c'è il coniuge a carico, e di un milione in più per ogni figlio a carico. Dunque, anche costoro pagheranno soltanto seimila lire per ogni ricetta relativa a prestazioni specialistiche. L'esenzione totale è riconosciuta solo ai grandi invalidi per servizio. Quanti non rientrano nelle categorie aventi diritto all'esenzione, cioè la maggior parte dei cittadini, pagheranno per le prestazioni

specialistiche una quota pari a lire 70mila, oltre alle seimila lire per ogni ricetta.

Per quanto riguarda i farmaci resterà invariata per tutto il '95 la divisione nelle fasce A-B-C. Tutti coloro che appartengono alle categorie che hanno diritto alle esenzioni per le prestazioni specialistiche, eccetto i grandi invalidi, pagheranno una quota fissa di lire 3.000 per la ricetta che contiene la prescrizione di un solo farmaco e 6.000 per quella che ne prescrive due. Chi non ha diritto all'esenzione pagherà 3.000 lire per la prescrizione di un farmaco, 6.000 per la ricetta che ne prescrive due o più compresi nella fascia «A», il 50% del prezzo del farmaco se è di fascia «B». Tutti i farmaci della fascia «C» restano a pagamento.

**Modalità.** Sarà sufficiente che ciascun interessato scriva sul retro della ricetta una dichiarazione circa il possesso dei requisiti di legge. Il ministro ha ribadito che non si tratta di una «autocertificazione» che richiederebbe precisi adempimenti formali, bensì di una semplice «dichiarazione». La dichiarazione potrà essere apposta sul retro della ricetta in forma libera. A titolo esemplificativo sarà sufficiente scrivere la seguente frase: «io sottoscritto...dichiaro di aver diritto all'esenzione. Seguirà la firma».

## Catania Incarcerato per errore a Capodanno

CATANIA. Per un errore dovuto ad un caso di omonimia Giuseppe Galeano, di 47 anni, un geometra dell'ufficio tecnico comunale di Catania, è stato arrestato alle tre del mattino dell'altro ieri ed ha rischiato di trascorrere dietro le sbarre la notte di Capodanno. L'uomo è stato scarcerato nella tarda serata dell'ultimo giorno dell'anno, poco prima dello scoccare della mezzanotte. Giuseppe Galeano ha lo stesso nome ed età di un tassista - che abitava fino a qualche tempo fa nel suo stesso quartiere - considerato il capo di un'organizzazione di usurai individuata dalla polizia al termine di indagini coordinate dal sostituto procuratore della repubblica di Catania Sebastiano Ardita. L'altro ieri si era giunti all'emissione di otto ordini di custodia cautelare in carcere ed era scattata l'operazione, ma invece di catturare il tassista, i poliziotti hanno arrestato il geometra Galeano. Soltanto dopo alcuni riscontri ci si è resi conto dell'errore e l'uomo è stato scarcerato. Nel frattempo la polizia ha arrestato il tassista. «È stata un'esperienza terribile - ha detto il geometra Galeano ai giornalisti - e se penso a come avrei potuto passare l'ultima notte dell'anno... Per fortuna, quando in carcere ho potuto parlare con i giudici, l'equivoco è stato subito chiarito: i magistrati sono stati gentilissimi e molto comprensivi. Ma comunque, ho passato la mezzanotte piangendo».



Archivio Unita

Vicenza, da tempo la tormentava chiedendole di tornare insieme

# Strangolata all'alba del '95 dal giovane ex fidanzato

Il primo omicidio del 1995: a Vicenza una ragazza di vent'anni è stata strangolata all'alba di Capodanno dall'ex fidanzato, che la tormentava da tempo tentando di riallacciare i rapporti. Hanno litigato su una panchina in pieno centro, si sono picchiati. Il cadavere è stato trovato ai bordi di un canale. L'omicida è un giovane disadattato che da cinque anni viveva in una comunità di recupero dopo avere abbandonato la famiglia adottiva.

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SANTONI

VICENZA. Lo stanno già definendo «Jack lo strangolatore». «Jack» lo chiamavano gli amici. Come Jack lo conoscevano poliziotti e carabinieri. E ieri mattina, nell'incerta luce dell'alba, Adriano Fabian detto «Jack», figlio adottivo in fuga dalla famiglia, ha coronato ventitré anni di vita confusa e turbolenta strangolando Anna, l'ex compagna che non voleva saperne di tornare con lui. Probabilmente ha stabilito il record del primo omicidio del 1995.

Alle otto del mattino un insonnito pensionato, portando a spasso il cane nei giardini di Campo Marzio, fra stazione e centro storico, si imbatte nel cadavere. Il corpo di una ragazza bionda, avvolta in un montgomery color fucsia, è steso scomposto in fondo all'argine di un fossato, il rio Seriola. La testa è in acqua, i capelli galleggiano, fronte e collo presentano delle ecchimosi. Poco lontano c'è la borsa. È Anna Bortoli, vent'anni, da Camisano Vicentino, dalla scorsa estate «stilista» diplomata all'Istituto professionale Montagna. Anche lei ha avuto i suoi problemi. Ultima di cinque fratelli, non andava d'accordo coi genitori. Un anno fa una sua sorella è morta di tumore. Tra quello e le preoccupazioni per lo studio, Anna era caduta in una profonda crisi depressiva. Si era staccata da Camisano. Viveva in una casa-famiglia a Vicenza, seguita dagli operatori del Centro di Igiene Mentale, passava i week-end a casa di un fratello.

Chi l'ha uccisa? Il fratello ricorda che, prima di lasciarlo dicendo che avrebbe passato la notte a festeggiare con amici, Anna aveva ricevuto due telefonate da un amico, Tiziano Sciarrelli. Tiziano cade dalle nuvole. Ma ricorda a sua volta di aver incontrato la sera del 31 Anna che passeggiava per la città assieme a «Jack», l'ex «nuovo». I due erano stati assieme pochi mesi. Lei aveva rotto lo scorso settem-

bre. Lui insisteva per ricominciare. Le telefonava dando altri nomi a chi sollevava la cometa, per evitare rifiuti. Sa anche, Tiziano, che Anna lo usava come scudo per rifiutare inviti ed appuntamenti: «Stasera non posso, esco con Tiziano...».

Adriano Fabian viene trovato ed arrestato in una casa disabitata di

## Un giovane calabrese bruciato vivo nel cofano di un'auto

Un giovane calabrese bruciato vivo nel bagagliaio di una Renault 5 parcheggiata nell'area di un distributore sulla statale del Brennero alle porte di Bolzano poco lontano dal cimitero cittadino. Un tragico incidente o, come sembra più probabile, un delitto? Alle domande stanno cercando di dare risposta gli inquirenti che indagano sulla morte di Claudio Montasanti, 27 anni, nato a Gioia Tauro, a Bolzano da anni. Il cadavere è stato trovato alle nove e trenta della sera dell'ultimo dell'anno nella macchina di proprietà di Rocco Muraro, 70 anni, anch'egli calabrese residente in Alto Adige. L'autopsia effettuata ieri pomeriggio ha rivelato che Montasanti è morto asfissiato e che era ancora vivo quando è entrato o è stato spinto a forza nel bagagliaio della Renault, il cui sedile posteriore era abbassato. Il giovane è stato trovato a quattro zampe, proprio come se cercasse scampo dal fuoco, partito sicuramente dall'interno della vettura. Il medico legale ha trovato due ferite recenti sulla fronte e sulla testa della vittima, ferite provocate da colpi non tali da tramortire una persona in buone condizioni fisiche.

Contrà S.Lucia, un luogo dove si ritrovano i tossicodipendenti cittadini. È un ragazzo alto, allampanato, capelli biondi lunghi e ondulati con la scriminatura al centro, occhiali tondi da beatles, aria svagata. Ha un bel graffio sul naso. Confessa subito. Lui e Anna hanno passato la notte girando per bar e locali che trovavano aperti, incontrando qua e là amici, fermandosi poco ogni volta. Parlavano, discutevano, si tenevano per mano, si lasciavano... All'alba si sono seduti su una panchina di campo Marzio. L'incanto torbido della notte svaniva, lei si rifaceva dura, distante. La discussione si è fatta lite, furibonda. «Picchiandoci, graffiandoci, siamo rotolati sull'erba, e giù per l'argine. Lei c'è rimasta». Strangolata? Non ricorda. Solo stretta al punto di farle perdere i sensi e lasciata ad andare? Mah. Lui se n'è andato.

Uno «stravagante», dicono tutti nel suo quartiere, l'Anconetta. A cominciare da Veronica Pettina, la mamma che assieme al marito, morto sei anni fa, lo aveva adottato all'età di tredici mesi: «ha un bruttissimo carattere. Lo ha sempre avuto, fin da bambino, quando ancora non sapeva di essere figlio adottivo. Era turbolento, all'asio, alle elementari... Ha fatto la terza media, ha mollato le superiori ai «Buoni Fanciulli». In casa era prepotente, da me voleva solo soldi, soldi, alzava la voce. Non mi ha mai picchiato, questo no. Ma quante volte sono andata in Questura a chiedere aiuto...».

Era incappato nella droga. Rubacchiava. Non disdegnava altri gesti «ribelli». Una volta straccia un biglietto da cinquanta lire davanti agli amici. Don Angelo, il parroco, ricorda l'invemo che gli rubava in chiesa i pacchi di Famiglia Cristiana solo per nascondersi sotto cumuli di neve. A diciott'anni la mamma - pensionata di un'impresa di pulizie - lo convince a rifugiarsi in una comunità di recupero, «Santo Stefano». E cambia le serrature di casa. Adriano ci rimane fino a due settimane fa, quando se ne va per fare la sua vita. Ha trovato, racconta, un lavoro da operaio alle fonderie Dall'Can di Altavilla. Dove abili, non lo dice a nessuno. L'ultimo dell'anno è a pranzo con la mamma: «Mi ha detto che stava parlando con degli amici per passare la notte a Rimini. Chissà, raccontava tante bugie... Di lui sapevo solo quello che mi diceva quando veniva a trovarmi».

## Se in Bosnia è difficile vivere, figuriamoci crescere.

Mentre si parla di vittime e di colpevoli, in Bosnia i bambini scampati al massacro devono crescere portandosi appresso i segni di ciò che è stato distrutto dentro e intorno a loro: case, sogni, speranze, vita. Per riscoprire in sé la serenità e la voglia di vivere, un bambino ha bisogno da sempre di affetto, di sicurezza e di stimoli. Dovrebbe, anche in Bosnia, poter fare cose che oggi sembrano appartenere ad un altro mondo. Dovrebbe poter ridere, giocare, disegnare, imparare e persino fare capricci. Questo annuncio nasce dal fermo intento di rendere possibili tutte queste cose. Ma ciò è realizzabile soltanto con un impegno a vari livelli d'intervento. Le associazioni che firmano questa iniziativa chiedono a persone, o a gruppi di persone, di aiutare un bambino con un volto, un nome, un cognome e niente altro per diventare grande. Chiedono di aiutarlo contribuendo ad uno dei molteplici progetti avviati nell'ambito della campagna «Ricostruiamo dai bambini» e che vanno dalla fornitura di abbigliamento e

generi di prima necessità, all'assistenza medica, fino al sostegno continuativo con 100.000 lire al mese per due anni. Invitiamo tutti quanti a collaborare affinché, uno dopo l'altro, anche questi bambini possano ritornare a fare cose da bambini e pensare, da grandi, a ricostruire il loro mondo. Chi desidera informazioni può rivolgersi alla Segreteria Operativa del Progetto «Ricostruiamo dai bambini», Via G. Frassi 19, 20077 Melegnano (MI), Tel. 02/98232102. Di ogni contributo verrà inviata al sostenitore apposita ricevuta sottoscritta dal genitore o dal tutore del bambino.

Chi diventerà sostenitore continuativo, riceverà la documentazione relativa al bambino assegnatogli, con cui potrà mettersi in diretto contatto.

**Ricostruiamo dai bambini.**